

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

## PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi  
dal sig. Brunetti Cortelazzo  
Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## IL PRETE E LA SCUOLA

Fu detto benissimo, che chi ha in mano la scuola, ha in mano la coscienza del paese: se si vuole adunque che i nostri figliuoli crescano con sentimenti generosi, con un'istruzione scevra da pregiudizj, è necessario farla finita con questi preti che, instillando nelle menti giovanili delle massime contrarie ad ogni progresso, ci preparano una generazione senza energia, senza carità di patria, senza cuore.

Ma come si raggiunge questo scopo? L'egregio autore della lettera da noi pubblicata nel numero passato, crede avere trovato il rimedio al male nella istituzione di Convitti laici, dove le famiglie possano collocare i loro figli senza la tema che la libertà soverchia di cui godono, quando frequentano le scuole comunali, sia un pericolo continuo alla loro moralità. E noi accogliamo di buon grado la proposta; soltanto non possiamo essere del suo avviso, quando vorrebbe che il Governo si facesse lui promotore di questi Convitti.

Il concetto che ci facciamo noi del Governo è tale, che ogni sua ingerenza nell'educazione, nell'amministrazione, e nell'indirizzo politico del paese è un arbitrio, e come tale deve essere limitato il più possibile; altrimenti, per poco che s'allentasse, diverrebbe una tutela pregiudicievole alla libertà.

Egli è per questo che noi, definendo il carattere e l'importanza dell'ingerenza governativa nella scuola rapporto all'istruzione religiosa, scrivevamo: Il Governo non insegna e non ha obbligo d'insegnare che la moralità eterna con tutte le religioni e tutte le credenze; e viola, tradisce la sua missione il giorno in cui permette che sotto la sua tutela predichino *ex cathedra* le panzane cattoliche contrarie perfino al senso comune, nonchè alla libertà ed al progresso.

Si, noi sentiamo l'utilità e la necessità di un Convitto, dove all'insegnamento della religione del prete cattolico sia surrogato l'insegnamento della morale, che ha un culto in tutti i cuori, e che è quella che fu predicata da Cristo; ma non vorremmo altresì che per sfuggire ad un male, non si cadesse in un altro, forse, peggiore.

Se gli interessi dello Stato fossero sempre conformi a quelli dei cittadini, le cose andrebbero liscie; ma fra l'uno e l'altro vi ha spesso antagonismo; e per persuadersene basta guardare ciò che accade intorno a noi.

Il governo ha voluto mantenere, pe'suoi fini, quel simulacro di fraterie che sono i generalati; ed il paese se ne è indignato ed ha protestato con quasi quotidiane dimostrazioni contro queste velleità clericali. Ora se domani il governo, pei reconditi suoi fini, (Lanza ne ha sempre) pigliasse a battere francamente la via della reazione, qual arma formidabile non sarebbe nelle sue mani questi Convitti, popolati da tanti fanciulli, molle cera, parata a ricevere l'impronta, quale si sia? Queste considerazioni crediamo gravi abbastanza per non poter accogliere l'idea di un Convitto governativo.

Non resta adunque che pensare ad un Convitto provinciale o comunale, e a questa idea noi facciamo piena adesione; e se la nostra parola avesse la virtù di eccitare coloro che sono alla direzione della *Provincia* e del *Comune* ad attuarla, o d'influire sull'animo dei cittadini, perchè si facessero promotori di una pacifica dimostrazione per costringerveli, se renitenti, noi ne saremmo oltremodo lieti.

Malgrado che certi barbassori politici vadano tuttodi ricantando il solito ritornello: che il nostro popolo non è maturo alla libertà, noi crediamo invece che esso siasi da un bel pezzo liberato dalle pastoje clericali, e che egli sappia per filo e per segno qual razza d'immoralità venga praticata dal clero cattolico.

Le turpi gesta di cui fu teatro la scuola clericale di Monza, e altri consimili fatti, devono, meglio che molti libri, avere persuaso i genitori che i collegi diretti da preti sono un pericolo permanente alla moralità dei loro figli. Stiamo quindi certi che si toglierà un grande affanno dal loro cuore quel giorno in cui sapranno che finalmente esiste una scuola, dove i loro figli bene custoditi, bene educati, bene istruiti, cresceranno perfetti cittadini.

Allora i preti potranno senz'altro chiudere i loro Istituti, perchè non vi sarà un cittadino onesto che affidi loro la mente ed il corpo dei suoi figli.

Un dispaccio da Parigi ci dà una magnifica notizia; Jeri 150 deputati andarono in pellegrinaggio al santuario di Chartras.

Non si conosce ancora i nomi dei 150 divoti della madonna di Chartras ma scommettiamo che tutti appartengono a quel partito che ha messo alla Presidenza Mac-Mahon.

Il *Giornale di Padova* che vuol tanto bene al suo diletto Mac-Mahon, troverà ammirabile questo fatto, e ne trarrà un augurio felice per l'avvenire della libertà francese.

Noi invece ci confermiamo ognora più nel credere che una convulsione terribile sia vicina a straziare la povera Francia.

Qual genere di libertà stia per fiorire in Francia, qualora i monarchici andassero al potere, lo si desuma dalle seguenti parole che abbiamo tolte all'*Ordre*, giornale bonapartista, parole che dopo lette, ci costrinsero a domandarci, se era un giornale europeo o non piuttosto un capo di banditi che ebbe a scriverle. Eccole:

« D'altronde, i capi dei demagoghi firmatari del proclama, sanno bene che se ci fosse una levata di scudi, essi sarebbero forzati di mettersi alla testa dell'insurrezione. Come il signor Ledru-Rollin il giorno 1 giugno 1848, essi sarebbero obbli-

gati di obbedire, poichè comandano. Ora, questa volta non si ricominciarebbe lo sbaglio, commesso durante la repressione della Comune. Il governo se la prenderebbe meno coi subalterni fuorviati che coi capi ambiziosi. Sono i Gambetta i Preyrat, i Gent, gli Esquiros, i Cremieux, i Naquet, e gli altri caporioni che verrebbero di preferenza cercati dai consigli di guerra e dalle palle dei soldati. Una presa d'armi, che compromettesse forzatamente i capi, scioglierebbe dunque il partito; poichè la società restando naturalmente e necessariamente vittoriosa, la Nuova Caledonia si aprirebbe per gli ambiziosi che non fossero rimasti sul lastrico.

**Manzoni** è morto! e gli onori funebri del Sommo Poeta furono compiuti a Milano testè con insolita pompa.

Quello che si è visto in tale incontro supera di gran lunga tutto quanto si è letto ed udito in fatto di pubbliche onoranze.

In Italia oggi è impossibile parlar d'altro che di Manzoni —

Potenza di genio, stretto in sublime connubio con un carattere intemerato, fu Alessandro Manzoni!

Innanzi a questo feretro, d'innanzi al suo nome immortale, che lo straniero c'invidia, come quello del suo grand'avo, Cesare Beccaria, noi silenziosi c'inchiniamo —

Fratelli di tutte le parti della Patria Italiana — Principi, Deputazioni del Senato e della Camera inviati dalle Provincie, dai Comuni, dagli Atenei, dalle Università, si eran fatti rappresentare al mesto corteo —

Parlò il Sindaco Bellinzaghi — il segretario dello Istituto Lombardo Giulio Carcano — Achille Mauri — Ciampì, e finalmente l'amico nostro Ballestrini, segretario del Municipio di Milano, diede lettura del processo verbale della tumulazione, steso in pergamena.

Il contegno del popolo fu solenne — ma nessuna disgrazia seguì.

Le truppe comandate in grande tenuta, erano i Regg. di fanteria 3-9-57 e 65. L'ottavo Regg. Bersaglieri, 13 e 17 di Cavalleria, nonchè la 4. Legione dei Carabinieri — Persino la repubblica di S. Marino era rappresentata —

I componimenti in prosa e poetici usciti in Milano per tale occasione sono innumerevoli —

Bello assai è l'opuscolo di Giuseppe Rovani intitolato: *La mente di Alessandro Manzoni* —

Anche Felice Cavalotti ci regalava un suo canto, amante della forma artistica ch'ebbe Manzoni per capo scuola, il Cavalotti però è seguace dell'altra, che ebbe per precursori Mazzini, Nicolini-Guerrazzi-Berchet-Giusti-Victor Ugo. Ispirato a queste idee fece un'O-

de veramente sublime, dalla quale ci piace trarre le seguenti strofe:

Io ti saluto in nome

Di questa balda schiera,  
Cui d'altre fiamme il fascino  
Tolse alla sua bandiera:

Io ti saluto in nome

D'una falange mesta,  
Che se l'allor t'appresta  
Non sa pregar con Te.

Lo accetta! Oh, di servile

Menzogna è il nostro amore  
Vergine anch'esso! i giovani  
Non mentono il dolore.

Come quel lauro umile,

Puro come il lor canto,  
Fosse di tutti il pianto  
Su questo grande avel!

Del tuo modesto Genio

Borriosa a noi divisa  
Noi non farem; Virtude  
Noi non abbiam derisa!

Noi de' fraterni eccidj

Non esultammo a gara,  
Su cui pregasti amara  
La collera del Ciel!

Dormi, o Vegliardo! e i placidi

Sonni consoli a sera  
Sovra le zolle funebri  
La rosa di Caprera.

Cantor credente, ai tumuli

Noi pur china una fede:  
L'addio di chi non crede  
Ti mormora quel fior.

Bandian per Te gli amanti

Carmi un riscatto a noi:  
Tu ne attestasti i Santi;  
Noi l'urne degli Eroi.

Sia lieve — a Te che amasti

Il suol che ti fu culla:  
Oh parla, anche dal Nulla  
Questa gran voce: Amor!

## L'INDUSTRIA VINICOLA nel Veneto

### III.

Ed eccoci al problema più difficile, la confezione del vino.

È fuori di questione che per quanto si riferisce alla fabbricazione del vino noi siamo agli antipodi della scienza, e i nostri sistemi hanno tutta la semplicità primitiva. Noè non fabbricava il vino altrimenti che noi.

Non è che da poco tempo che, mercè la società Enologica di Treviso, molti produttori veneti si sono messi al corrente delle scoperte della scienza: si sono provveduti degli istromenti più propri alla fabbricazione del vino, cioè torchi, pigiatoj ecc. e la provincia di Treviso ci segnala già, come abbiamo osservato, a petto delle altre provincie, un notevole miglioramento.

Ma non è tutto: vi ha un altro vieto pregiudizio a combattere, ed è quello che la qualità del vino da noi fabbricato debba, purchè piaccia a noi, piacere eziandio al palato dei consumatori.

Ciò che scriveva su questo proposito

il sig. De-Blasis valente enologo per la Lombardia quadra a capello pel Veneto: Pel vino comune è a deplorarsi che da noi si insista nel voler sempre fabbricare vini che hanno molto colore, che sono pieni ed aspri, oppure vini dolci o troppo alcolici, od altrimenti troppo forniti di aroma; vini insomma che all'estero non si accettano, perchè pesanti allo stomaco o troppo eccitanti, mentre si desiderano invece vini leggeri, che si possano bere in qualche abbondanza senza sentire gli effetti inebbrianti.

La mania di scimmiottare ha fatto sì che in questi ultimi tempi, molti dei nostri produttori, abbiano avuto la fallace idea di imitare i vini esteri; quasi che il nostro clima e il nostro suolo fossero identici a quelli degli altri paesi; e quasi che non si dovesse invece rispettare questa mirabile varietà della natura, e rivolgere i propri sforzi, perchè i sistemi che si abbracciano rispondano alle uve paesane, e sieno tali da costituire dei tipi veramente nazionali.

Per resistere alla navigazione i nostri vini, perchè provveduti di molto spirito, non abbisognano che vi si aggiunga l'alcole; ma bisogna che la confezione sia fatta secondo le regole della scienza, altrimenti il vino non dura nemmeno se è lasciato in riposo.

Ed in prova di ciò riportiamo il seguente squarcio tratto da un accurato studio sopra questo importante argomento, inserito nel primo articolo della *Rassegna di agricoltura, industria e commercio*. — La società Enologica trevisana, colle uve ora predominanti nella provincia fabbricò due tipi principali di vino, uno bianco - il *Verdiso* - ed uno rosso - il *Raboso*. Il bianco verdiso che si confeziona dagli agricoltori, assai difficilmente si conserva fino all'estate, e si sperimentò inetto a resistere ai lunghi viaggi. Il raboso che dagli stessi si confeziona, perchè aspro-acerbo ed eccessivamente carico di materia colorante, sebbene per natura conservabile, si rifiuta fuori del Veneto, mentre i forestieri che vengono in provincia durano molto tempo prima di abituarsi ad un vino duro e di difficile digestione.

Questa opinione, eguale perfettamente a quella del De-Blasis, dimostra come l'avvenire della industria vinicola fra noi, dipenda da un razionale confezionamento dei vini.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Una dimostrazione contro i preti** — La nostra città, così poco facile a commoversi, era l'altra sera gravemente agitata.

Per bene comprendere la causa di questa dimostrazione è d'uopo ricordare i fatti succeduti alcuni giorni prima e che noi ripeteremmo con la maggior brevità possibile.

È venuta a piantare le sue tende a Padova la Società delle Pompe funebri, che fece già buona prova in altri paesi. Essa non ha che uno scopo, quello di condurre all'ultima dimora i trapassati col minor dispendio e col maggior decoro possibili.

Ma appena i preti seppero ciò cominciarono a spargere per il popolo delle menzogne ridicole, accusando la Società di essere protestante, framasone, atea e che so io. Ma vedendo che malgrado queste fandonie la Società avrebbe preso piede, deliberarono di fare un gran colpo, rifiutandosi di intervenire alla funzione funebre. Infatti al primo funerale non fu possibile trovare un prete che volesse benedire il cadavere; quanti furono richiesti tutti rispondevano, dovere innanzi tutto obbedire agli ordini superiori: e che il Vescovo aveva loro fatto espresso divieto di partecipare ai funerali della scomunicata Società delle Pompe funebri.

In quel giorno non vi fu nulla di serio: i preti avevano chiuso la porta della Chiesa e la folla vi penetrò a viva forza; nessuna violenza fu usata ai reverendi, malgrado il loro indecente e poco cristiano contegno.

Ma oramai la voce era corsa, e l'odio contro i ministri dell'altare, devoti più dell'obolo che di Dio, represso per tanto tempo, non poteva più contenersi.

L'altro jeri (vedi combinazione!) c'era un altro funerale in Chiesa S. Andrea, con l'intervento di una ventina di preti. La greppia doveva adunque essere ben provvista! Nel mentre i reverendi stavano piamente facendo le esequie, una mano di gente si fa sulla porta; vuole il caso che in quel punto un fanciullo, innavertitamente, dia un urto ad uno dei candelabri che stavano attorno al catafalco: una guardia di questura, credendo l'avesse fatto apposta, lo piglia pel collo: la gente che era al di fuori a quell'atto si mette ad urlare e fischiare: i preti fuggono, la folla irrompe in Chiesa, e un pugno di carabinieri può, dopo molta fatica e molta pazienza, farla sgomberare.

Ma essa si raccoglie al di fuori e manda un sibillio di fischi all'indirizzo dei preti e mille imprecazioni — Le grida più frequentemente ripetute erano: *abbasso i preti, abbasso la questura, viva i carabinieri!!*

E noi, per vero, abbiamo ammirato i modi conciliativi e la pazienza che i carabinieri hanno usato in questa occasione, ai quali è dovuto se non accaddero maggiori disordini.

La folla, con una costanza ammirabile, rimase a fischiare e ad urlare fino alle 9 pom., alla qual'ora una parte di essa si allontanava gridando: al vescovado. E vi si recò infatti, onde te-

stimoniare a monsignor vescovo la sua devozione; ma pare in un modo un po' troppo rumoroso, perchè questa mattina si scorgevano distintamente le tracce di colpi impressi nella porta del Vescovado, che era per metà smossa; si dice che tutte le invetriate sieno state mandate in frantumi.

Verso le 10, la sospettosa paura del governo, radunò una compagnia di soldati vicino alla Chiesa di S. Andrea, ma oramai tutto era ritornato nella solita calma.

Ieri mattina il funerale, rimasto sospeso, fu finito; v'era poca gente che si accontentò di dare un'ultima urlata ai preti.

Dopo ciò si domanda: è legittimo il motivo che adducono i preti, quando si rifiutano di accompagnare il funerale della Società delle Pompe funebri? Per i preti passi, che hanno la scusa di mettersi dietro all'ordine del vescovo; ma il vescovo non sarà responsabile dei disordini che potessero succedere per l'ordine da lui impartito? E il governo non dovrebbe far mettere a segno la testa del vescovo, se l'ha ammalata?

Si dirà: il governo non deve immischiarsene: è vero, fino a tanto che non c'entra di mezzo la tranquillità pubblica, ma una volta che questa è in ballo, tocca a lui risalire alla sorgente del male e curarlo.

Ma il nostro governo fu sempre indulgente coi clericali e quindi essi crescono ogni giorno più in audacia e potenza.

**Società del Giardino.** — Siamo informati che la Società del Giardino non impedisce in nessun modo che la musica cittadina suoni nei soliti luoghi e nelle solite giornate e che perciò il desiderio di tanti cittadini di avere la musica in Piazza Unità e in Prato della Valle sarà soddisfatto.

Sappiamo poi che il prezzo d'ingresso al Giardino nelle giornate e serate ordinarie è di soli 30 centesimi e che quello di cent. 50 si riserva per le grandi occasioni, cioè, quando le spese sono maggiori.

In tal modo il Giardino della Società verrà senza dubbio frequentato, come il migliore convegno della città, non appena la temperatura si riscaldi, e l'aria di sera riesca meno sgradita nei luoghi aperti.

**Il delitto di Montagnana** — Sopra questo orribile fatto ci scrivono da Montagnana:

Un luttuosissimo fatto funestava domenica scorsa il Comune di Casale di Scodosia.

Due nuore sorelle credevano che la propria suocera vecchia di ottantaquattro anni fosse una strega; la riguardavano per ciò come fonte delle loro disgrazie e tremavano ad una torta occhiata della vegliarda per la loro vita e per quella de' loro cari.

Avvenne un giorno, che la povera donna, approfittando forse del timore che sapea infondere alle due sorelle co'suoi vaticini, per ridurle a fare non so qual cosa, preconizzò ad una di queste che non avrebbe potuto dar latte al figlio nascituro.

Malauguratamente s'avverrà la profezia, onde domenica 18 corrente le due donne rabbiosamente assalirono nella propria stanza da letto la vecchia, la tempestarono di pugni, la gettarono a terra, una le balzò sul petto, l'altra la battè con bastone, il figlio anch'egli sordo alle grida strazianti della propria genitrice crudelmente la percosse con le mani e co' piedi, facendola in breve d'ora cadavere.

Avvertita l'Autorità Giudiziaria corse sul luogo il bravo giovane Barbaro nob. Alessandro pretore di Montagnana, che con quella prontezza ed energia, che lo distinguono, con abile strategia seppe scoprire in tutta la sua orridezza un delitto, che forse per sempre potea essere un mistero agli occhi della giustizia.

— « Voi, disse agli omicidi, non mi dite la verità ne son certo; ma quel cadavere era di una strega e mi ha parlato, mi ha rivelato la vostra colpa, non ho bisogno delle vostre confessioni. »

Atterriti i colpevoli da queste parole narrarono per filo e per segno come fosse avvenuto il misfatto, onde il sig. Barbaro al certo gongolante pel felice successo, li consegnava alle carceri mandamentali.

Lode a quell'espertissimo Pretore.

G. B. S.

**Teatro Concordi.** — Questa sera alle ore 9 p. l'Istituto Filarmonico Drammatico darà un trattenimento privato di prosa e musica intitolato: *il Bicchirichino di Parigi*; operetta scritta appositamente dal maestro Gaetano Dalla Baratta.

## NOTIZIARIO

**Estero** — *Parigi* — Mac-Mahon avrebbe dichiarato di volere rialzare la colonna Vendôme.

— Tutti i prefetti nominati di recente sono monarchici.

— Il *Messenger* de Paris crede sapere che Thiers partirà positivamente per l'Italia —

**Interno** — *Senato* — Lanza presenta la legge sulle corporazioni religiose e quella sui fanciulli girovaghi e chiede l'urgenza.

— Camera dei deputati — La Camera non essendo stata in numero dovette rinviare la discussione dei bilanci - *Pissavini, Lovito, e Catucci*, chiedono sia rinviata la discussione sui giurati, mancando varj membri della Commissione — La seduta è quindi levata.

— Si dice che la presentazione del bilancio definitivo della guerra darà luogo ad una importante discussione politica finanziaria.

Si assicura non osser vero che il ministro di Francia in Italia signor di Courcelles, abbia dato le sue dimissioni

## CRONACA DEL VENETO

**MANTOVA** — Il giornale: *La Provincia di Mantova* fu sequestrato per un articolo intitolato: *il Re*.

— La deputazione Provinciale ebbe jeri comunicazione d'una nota del Comm. Amilhaud, colla quale dichiara di non aderire ad un convegno fissato per trattare sull'assunzione per parte dell'Alta Italia del tronco ferroviario Mantova-Legnago.

*Il Gerente responsabile Stefani Antonio*

**D'AFFITTARSI** anche subito il locale ammobigliato ad uso Albergo e Osteria vicino porta Codalunga all'insegna del Parlamento.

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -  
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

**SI DESIDERA** acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

**SI DESIDERA** prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

**DA VENDERSI** a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

**RICERCASI** per acquisto una ed anche due chiesure di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

**RICERCASI** in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

**DA VENDERSI** o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

**DA VENDERSI** 1000 bottiglie *Valpolicella* a lire 1.50 l'una.

**DA VENDERSI** vasto tenimento di circa 13 mila Pertiche censuarie con relativi fabbricati.

**RICERCA** di lire 100 e 150 mila a mutuo per 9 anni verso congrue cauzioni di fondi in provincia di Verona.

**DA VENDERSI** Campi 450 nell'alto Polesine.

**DA VENDERSI** due possessioni di campi 500 circa di buonissima qualità in provincia di Vicenza.

**DA VENDERSI O PERMUTARSI** con campi e case coloniche casa civile in 3 piani di recente costruzione, sita in Venezia a Santa Fosca.

**SI RICERCANO** lire 20 mila a mutuo verso congrua cauzione di fondi in distretto di Occhiobello.

**RICERCA** di lire 30 mila a mutuo per 10 anni verso cauzione in distretto di Padova di oltre 150 campi.

**DA VENDERSI** in distretto di Cavarzere possedimento del valore di oltre 400 mila lire.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, — Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano.

**DA VENDERSI** o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Godalunga.

**DA INVESTIRSI** a mutuo somme di qualunque importo verso cauzioni fondiarie di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

**SI RICERCANO** in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondiarie.

**LEZIONI DI LINGUA** Tedesca e Francese a domicilio.

**SI RICERCANO** in prossimità a Padovacampi 10 a 15 con o senza fabbriche.

**DA VENDERSI** presso Este campi 30 circa a buonissime condizioni.

**DA VENDERSI** presso Dolo campi 1260 circa in un solo corpo con fabbriche in buon stato.

**RICERCA** di lire 100 mila a mutuo verso cauzione di campi 330 circa in provincia di Vicenza.

**DA VENDERSI** Palazzo con campi 5 circa ed adiacenze a Stra presso Dolo.

**SI RICERCANO** in affitto campi 150 con casa rurale in provincia di Padova.

**SI RICERCANO** per affitto campi 30 o 35 con casa rurale in provincia di Padova.

**SI DESIDERA** acquistare in prossimità a Padova un tenimento di circa 60 campi.

**DA VENDERSI** campi 150 circa di primissima qualità in distretto di Cittadella.

**SI RICERCANO** per acquisto 6 od 8 campi con casa colonica in prossimità a Padova.

**SI RICERCANO** in affitto 4 o 5 campi.

**RISANAMENTO** completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine e orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori. **Effetto sicuro garantito**

**D'AFFITTARSI**  
**UNA CANTINA**  
presso il  
**GAZZONMESTRO**

Rivolgersi per chiarimenti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via Zattere N. 1240. C. I. Piano

## D'AFFITTARSI per la sola Stagione d'autunno CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobiliato con sala, quattro stanze e cucina a pianterreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù; Stalla, Rimessa, Cantina, Lisciaja ed altri locali con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino in Zerman Comune di Mogliano Veneto a due miglia e mezzo dall'Ufficio postale, telegrafico e ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova.

## IL PROGRESSO

*Rivista Mensile*

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 1.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. — Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.